Perché i robot non ci ruberanno il lavoro

Con l'auto che si guida da sola sparirà il tassista, con i droni i fattorini, ma nasceranno gli Ai trainer, i coach di chatbot e assistenti virtuali. E il metalmeccanico diventerà una figura smart e ipercompetente. Ma le parole magiche perchè la rivoluzione del lavoro 4.0 vada a buon fine sono formazione continua e riqualificazione. Ne abbiamo parlato con il guru di Accenture Paul Daugherty e il capo della fim Cisl, il sindacalista Marco Bentivogli, che ci invitano ad essere ottimisti.

Paul Daugherty

La sfida è un'Ai etica e non discriminatoria

Paola Rizzi

L'intelligenza artificiale (Ai) si sta impossessando delle nostre vite, e del nostro lavoro. Il grande tema è quali lavori resteranno agli umani che non possano essere fatti da robot o algoritmi. Prova a tranquillizzarci Paul Daugherty, chief technology e innovation officer del colosso di consulenza aziendale Accenture, di passaggio a Milano per presentare *Human+Machine, Reimagining work in the age of AI*, scritto con James Wilson. Opera che prova a spiegare come affrontare la sconvolgente trasformazione del mondo del lavoro in corso, ai clienti di Accenture, i manager, che a quanto pare sono anche loro impreparati: «Per i due terzi la propria forza lavoro non è aggiornata per lavorare con l'AI, ma solo il 3% investe per colmare il gap di competenze» dice Daugherty.

Non dobbiamo avere paura?

«È chiaro che l'Ai eliminerà alcune professioni. È successo per ogni nuova tecnologia. Il punto è che è più facile immaginare quali lavori spariranno e meno quali saranno i nuovi che nasceranno. Ma l'obiettivo di società, manager e governi deve essere riqualificare la forza lavoro per riempire quella zona di mezzo ancora inesplorata, che io chiamo *missing middle*, l'area di collaborazione tra l'intelligenza artificiale e gli umani. Un esempio di queste nuove figure è l'allenatore di intelligenze artificiali (Ai trainer) che deve istruire i sistemi intelligenti a interagire in modo empatico con i consumatori. Una figura che richiede un mix di competenze psicologiche, sociologiche, di marketing».

Cosa suggerisce al governo italiano per affrontare la disoccupazione, da noi molto alta soprattutto tra i giovani?

«Quello che suggerisco a tutta l'Europa: fissare subito un'agenda di investimenti focalizzata su innovazione, ricerca e sviluppo. Poi una strategia sulla forza lavoro nell'Ai, mirata alla riqualificazione di quelli che stanno già lavorando, mentre vanno introdotte stem, coding e machine learning nelle scuole fin dalle elementari».

Lei è ottimista sul futuro?

«Sono un ottimista consapevole. La tecnologia è neutrale, dipende da come si usa. Il cambiamento è molto veloce, ed è per questo che dobbiamo educare in fretta imprenditori e governanti. Un capitolo cruciale è quello etico: la responsabilità e la trasparenza dei processi, che riguarda tutti, aziende, consumatori, cittadini. Ai è una potente tecnologia e ha a che vedere per esempio con la privacy. Determinanti sono l'onestà e l'imparzialità. Dobbiamo essere certi che gli algoritmi non prendano decisioni discriminatorie: per questo nell'Intelligenza artificiale non devono lavorare gruppi omogenei. L'inclusione di donne e minoranze e fondamentale».

Se no capita, come è successo, che sistemi di riconoscimento facciale non riconoscono le donne di colore.

Marco Bentivogli

Formazione continua per metalmeccanici 4.0

Marco Bentivogli, segretario della Fim Cisl, nel sindacato è uno dei pochi che sembrano non temere gli effetti collaterali in termini di perdita di posti di lavoro della rivoluzione in corso, ci spiega perché?

«Perché in Italia è l'assenza di investimenti in tecnologia che ha creato disoccupazione. L'esatto opposto della vulgata dei pubblicisti tecnofobi che usano i numeri di Mc Kinsey basati su stime e ipotesi che si rifanno ai parametri degli anni '70. Tutti gli accordi sindacali che abbiamo fatto per riportare lavoro in Italia si sono basati su 3 ingredienti: tecnologie abilitanti, investimenti in competenze e nuova organizzazione del lavoro. Quando una nuova tecnologia arriva, cancella alcune mansioni, l'intervallo di rigenerazione di quelle nuove è tanto più breve quanto si più si agisce d'anticipo. Certo, la partita è aperta ma il lavoro non finirà, cambierà: ancora non sappiamo il nome del 65% dei lavori che faranno i bambini che oggi sono alle elementari».

A breve però vediamo robot e algoritmi che ci tolgono il lavoro e app che diventano datori di lavoro vedi la gig economy dei riders. Come contrastare tutto questo?

«La tecnologia porta con se i valori di chi la progetta. Dietro ad un robot, ad una app e ad un algoritmo ci sarà sempre una persona. L'intelligenza artificiale sostituisce lavori a schemi prefissati o al massimo su evoluzione di essi. Siamo sicuri che cancellare il lavoro di routine sia un problema? Per me è una grande sfida per umanizzare il lavoro. Per il lavoro "degno"di cui parla Papa Francesco.

Come sarà il metalmeccanico nell'Industria 4.0?

«Sarà professionalizzato, competente, lavorerà su skills completamente nuovi. Le imprese dovranno capire che le fabbriche intelligenti (le smart factory) senza lavoratori non funzionano».

A questa rivoluzione sembriamo arrivare tutti un po' impreparati: lavoratori, datori di lavoro, decisori politici. Come superare il gap?

«Innanzitutto comprendendo che siamo di fronte al "secondo balzo in avanti dell'umanità", con la macchina a vapore si diede impulso al superamento della forza fisica delle persone, ora vedremo cose impensabili per quello che riguarda le capacità mentali. Qualcuno si spaventa e agisce sulla paura, noi preferiamo la consapevolezza perché è il primo passo per orientare il cambiamento verso la centralità dello sviluppo umano. Bisogna puntare sulle competenze, spendiamo l'1% in meno della media europea e la metà della Germania e spesso li spendiamo malissimo. Il diritto soggettivo alla formazione per tutta la vita, in qualsiasi rapporto di lavoro è il diritto al futuro e su questo il sindacato deve incentrare le sue battaglie. Nel contratto siamo riusciti ad inserire il minimo di 8 ore di formazione. È poco ma è qualcosa. In Italia una volta usciti dalla scuola si smette di formarsi». **P.R.**

FLASH

Borsellino quater «stop depistaggio»

PALERMO «La sentenza è di grande importanza. Ora servono ulteriori attività investigative, ma lo Stato è riuscito a sventare il depistaggio». Così il procuratore generale di Caltanissetta, Lia Sava, in merito alle motivazioni del "Borsellino quater". La procura nissena ha chiesto il rinvio a giudizio di tre poliziotti.

Scossa di terremoto tra Emilia e Toscana

ROMA Scossa di terremoto di magnitudo 3 all'1:47 di ieri mattina tra l'Emilia e la Toscana, senza danni a persone o cose. Secondo i rilevamenti dell'Ingv il sisma ha avuto ipocentro a 13 km di profondità ed epicentro tra Pievelago in provincia di Modena e Fosciandora (Lucca).

Omicidio Vassallo indagato carabiniere

NAPOLI Il brigadiere dei carabinieri in congedo Lazzaro Cioffi, in carcere da mesi per presunti rapporti con un boss del narcotraffico nel napoletano, ora è indagato anche nell'inchiesta sull'omicidio del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, avvenuto nel 2010. L'ipotesi della procura di Salerno è concorso in omicidio volontario.

Banda del buco alle Poste centrali

NAPOLI Banda del buco in azione nelle Poste centrali di Napoli. I quattro malviventi, armati, con tute bianche e passamontagna, sono sbucati dal pavimento in una stanza alle spalle delle casse. Nei saloni si era già radunata la folla per il pagamento delle pensioni. I rapinatori sono fuggiti, attraverso lo stesso cunicolo quando una guardia giurata ha puntato una pistola.

Scoppia maxi rissa nel carcere di Foggia

FOGGIA Una maxi rissa ha coinvolto un centinaio di detenuti nell'area passeggio del carcere di Foggia per cause ancora da chiarire. Lo rende noto il sindacato autonomo di polizia penitenziaria Cosp. Tre detenuti sarebbero rimasti feriti durante la colluttazione.